

I seggi elettorali in tutte le facoltà resteranno aperti per l'intera giornata

Oggi e domani gli studenti votano per il cambiamento dell'università

Presente ovunque la «Lista unitaria di sinistra» - Per esercitare il diritto di voto basta il documento d'identità. La necessità di una partecipazione ampia e massiccia - Il rischio del disinteresse - Programma di trasformazione

Quattro schede I candidati

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA UNIVERSITARIA: decide sulle questioni del diritto allo studio, cioè sugli alloggi per i fuori sede, sull'assegnazione del presalarario e dei posti letto nelle Case dello studente, sulla gestione dei servizi sociali e di medicina preventiva per gli studenti, sulla gestione delle mense universitarie. I rappresentanti degli studenti sono tre, con voto deliberativo. Sulla scheda, oltre al voto di lista, si possono esprimere due preferenze.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA UNIVERSITARIA: decide sulle questioni del diritto allo studio, cioè sugli alloggi per i fuori sede, sull'assegnazione del presalarario e dei posti letto nelle Case dello studente, sulla gestione dei servizi sociali e di medicina preventiva per gli studenti, sulla gestione delle mense universitarie. I rappresentanti degli studenti sono tre, con voto deliberativo. Sulla scheda, oltre al voto di lista, si può esprimere solo una preferenza.

COMITATO PER LO SPORT: è un organismo di nuova istituzione, eletto per la prima volta e amministra i fondi destinati allo sviluppo delle attività sportive degli studenti. I rappresentanti degli studenti sono due e hanno voto deliberativo. Sulla scheda si può esprimere una sola preferenza.

CONSIGLI DI FACOLTÀ: coordinano la didattica nelle singole facoltà, propongono progetti di ricerca da sottoporre al consiglio d'amministrazione, decidono sull'assegnazione delle cattedre sul ruolo personale docente, gestiscono i fondi per la ricerca assegnati dal consiglio d'amministrazione. I rappresentanti degli studenti sono nove, a sette, nelle facoltà di Medicina e Farmacia e hanno soltanto diritto ad un voto consultivo. Sulla scheda è possibile esprimere tre preferenze, se i giovani da eleggere sono nove, oppure due, se sono di meno.

Questi sono i candidati della «Lista unitaria di sinistra» per i due consigli di amministrazione centrali, e per il comitato per lo sport.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA: 1) De Meo Massimo; 2) Negro Donato; 3) Occhialini Paolo; 4) Gerace Furio; 5) De Palma Pierluigi; 6) Turi Edoardo.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA: 1) Orrico Gaetano; 2) Russo Vittorio; 3) De Giovannangeli Umberto.

COMITATO PER LO SPORT: 1) Leone Pompeo; 2) Grisostolo Vittorio.

La «Lista unitaria di sinistra» è in tutte e quattro le schede la prima, tranne che nelle schede per i consigli di facoltà di Lettere e Farmacia. Questo è il suo simbolo:



Trascorsa tranquilla la giornata della vigilia — se si escludono le razzie squadriste a Ingegneria, efficientemente rituzzate dagli studenti — insediati i seggi elettorali in tutte le facoltà, questa mattina alle 8,30 inizia la giornata elettorale all'ateneo. I seggi oggi saranno aperti fino alle 19, domani si potrà votare fino alle due del pomeriggio, subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio. A votare sono chiamati tutti gli iscritti all'università, compresi i fuori corso e coloro che seguono corsi di perfezionamento (tranne che per Medicina) in regola con le tasse: potranno presentarsi alla propria facoltà con il libretto universitario, o anche soltanto con un documento di identità; il «certificato elettorale» predisposto dall'ateneo, infatti, non è indispensabile.

Ma quanti, dei 120-130 mila iscritti all'università, andranno a votare? Resta uno dei interrogativi di queste elezioni. In passato, nelle due precedenti consultazioni, (che hanno visto comunque sempre una netta affermazione delle liste di sinistra) la percentuale di scelti sul 15%: una percentuale «viziata», si sa, dal fatto che dell'esercizio degli universitari quasi tutti mettono piede all'ateneo solo il giorno degli esami e molti hanno un lavoro (precario, rono magari) e pochi, invece frequentano l'università, sono dentro, le sue strutture, i suoi problemi.

Il cartello degli «astensionisti» sbandierò quelle percentuali come «sue» e «vittorie», a torto, naturalmente. Oggi, che le forze astensioniste si sono ridotte, non hanno fatto quasi propaganda (anche se gli «autonomi» hanno minacciato qualche azione), il «movimento» è sostanzialmente assente a quest'appuntamento, resta la domanda se quanti rinunceranno a votare e partecipare non per «scelta politica» ma per disinteresse, assenza, «rifiuto», come si dice.

In questi giorni, con assemblee, comizi volanti, volantini, interventi alle lezioni, i militanti, i sostenitori della «Lista unitaria di sinistra» per la trasformazione dell'università (nata da uno schieramento ampio delle forze della sinistra, FGCI, FGSI, PDUP, MPD, M.L.S.) uno schieramento che comprende forze in passato astensionistiche, o che si erano presentate da sole, e che solo qualche tempo fa non sarebbe stato pensabile, hanno condotto una propaganda il più possibile capillare (per quanto consentito dalla libertà di coscienza) per vincere le tentazioni più che all'astensionismo, alla non-partecipazione, per spiegare perché era importante votare, non rinunciare anche a questo terreno.

Votare anche se certi i consigli non contano molto, sono malaffetti e in quelli di facoltà, poi, gli studenti contano quasi niente. Eppure occorre essere presenti, dare battaglia anche su questo fronte, per scongiurare le forze moderate e reazionarie che vicende come il decreto Ferrero hanno fatto vedere quanto fossero ancora radicate e forti.

Nei consigli è possibile incidere sulle decisioni, controllare l'operato e denunciare le

manovre baronali e conservatrici, battersi per finalizzare le ricerche alle grandi questioni sociali, rinnovare la didattica anticipando anche i contenuti della riforma, cercando nuove forme di intreccio tra studio e lavoro, avviare a soluzione i problemi drammatici del diritto allo studio, dato il sovrappiù, le carenze di struttura; la precarietà di vita dei fuori sede; molta parte del programma è dedicata a questo problema.

Anche i consigli, dunque, sono importanti tanto più che gestiranno nel loro insieme la fase di transizione dall'attuale assetto all'università riformata (e anche sulla riforma — uno dei nodi centrali, dei terreni specifici, della crisi oggi — il programma di riforma, una serie di radicali di cambiamento).

Naturalmente la possibilità di incidere su questi organi dipende dalla forza di mobilitazione che gli studenti e il movimento democratico saranno capaci di esprimere nelle facoltà. Il fatto che questo lista unitaria di sinistra, l'esperienza comune delle forze che la formano in strutture del nuovo movimento, le leghe, i comitati, le associazioni, rappresenti una garanzia è soprattutto alla forza di un nuovo movimento che i sostenitori della lista puntano.

Quando le leghe nacquero, lanciarono il segnale che nella crisi, fra i giovani non esisteva una soluzione. E oggi, alla base dell'agitazione, lo abbiamo detto, le inadempienze della direzione aziendale, dell'Iri sugli impegni presi,

Dibattito «in diretta» con Natta

Un dibattito schietto, aperto, fatto apposta per i «non» e addetti ai lavori. Si terrà oggi pomeriggio alle 17,30 al teatro Centrale (in via Celsa) con la partecipazione del compagno Alessandro Natta, della direzione del Pci. L'incontro è stato organizzato da Radio blu che lo trasmetterà in diretta proprio per consentire a tutti i cittadini di intervenire anche attraverso l'emittente (la frequenza della radio è 94,800 mhs, i suoi numeri telefonici 49.30.81 e 49.53.316).

Il dibattito, dato il suo particolare carattere di incontro (ravvicinato e a distanza) con la gente, non avrà una «scatella» rigida, saranno dunque molti i temi che toccherà: la politica del partito in questi ultimi mesi, la crisi di governo e i suoi eventuali sviluppi, il progetto di testi per il XV congresso, rapporti internazionali, il governo degli enti locali.

Sciopero e corteo alle Partecipazioni statali

Martedì ferma la Maccarese L'azienda viola gli accordi

Ieri assemblea dei dipendenti - Errori, sprechi, inadempienze della direzione pesano ancora sul bilancio - Proposto un incontro

Assemblea ieri alla Maccarese. Come ai «tempi difficili», come quella dell'anno scorso, quando la liquidazione era molto più che una minaccia. Stavolta però i lavoratori, i braccianti non hanno discusso su come rispondere alle minacce, agli atteggiamenti, alle scelte dell'azienda. Hanno giocato di anticipo, se così si può dire: hanno denunciato gravissimi errori di gestione, sprechi, «insensibilità manageriale» che alla lunga possono portare al collasso la grande azienda agricola alle porte di Roma. E vogliono accompagnare la denuncia alla mobilitazione: martedì la Maccarese si fermerà per ventiquattro ore e i lavoratori daranno vita a una manifestazione sotto la sede del ministero delle Partecipazioni statali.

Allo stesso tempo, prevedeva numerose rinunce da parte dei lavoratori. «Sacrifici» che i braccianti aveva-

no accettato per evitare che la più grande «fabbrica agricola» fosse smembrata e regalata alla speculazione. Rinunce e «sacrifici» che non potevano, però, essere a senso unico. E i lavoratori imposero nel contratto la fine degli sprechi, delle costosissime «cursiole», la discussione sui piani culturali. E' proprio in questa parte, che, invece, oggi l'accordo viene disatteso.

Anche perché — è stato detto sempre durante la riunione di ieri — si è partiti con il piede sbagliato. Già a giugno si fece notare che il rinnovamento e il potenziamento della Maccarese non poteva essere condotto da quella stessa direzione che aveva lavorato per il suo smembramento. E oggi il problema di un gruppo dirigente che abbia la voglia e la capacità di cambiare strada, torna d'attualità.

La giunta comunale di Roma ha deciso di proporre una serie di ricorsi dinanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio per impugnare i decreti del presidente del Consiglio dei ministri con i quali sono state escluse dal trasferimento ai comuni numerose IPAB (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) che svolgono la loro attività nella capitale. Ne dà notizia un comunicato del Campidoglio nel quale si precisa che «è stato assunto questo orientamento sulla base della considerazione che, allo stato attuale delle cose, non è possibile desumere dal testo dei decreti presidenziali i criteri e le valutazioni che hanno condotto alle esclusioni».

Il gioielliere romano è uno dei testi principali. Fu lui stesso, infatti, a riconoscere in fotografia uno dei membri più autorevoli di questa banda: si tratta di Franco Giuseppe, detto «cr negro», arrestato recentemente mentre viaggiava su una roulotte perfettamente attrezzata per ospitare i sequestrati; aveva nascosto cloroformio, ovatta e corde. Sembra che proprio dopo il suo arresto i magistrati abbiano acquisito tutte le prove per poter spiccare i mandati di cattura contro i presunti rapitori.

Grazioli, rapito nel novembre del '77 da cinque banditi armati, non ha più fatto ritorno a casa, nonostante il miliardo e mezzo pagato per il suo riscatto: una somma svizzera che si è ancora viva e abbandonata. A Firenze, lo scorso anno, vennero arrestate due persone con le «mazzette» segnate e due foto dell'anziano possidente vennero inviate alla famiglia per sollecitare l'invio di altri soldi.

Raimondo Bultrini

Il Comune ricorre in tribunale per le IPAB

Respinta provocazione a poche ore dal voto

Assalto fascista a Ingegneria: squadristi cacciati dai giovani

Sono state distrutte vetrare e suppellettili, bruciata anche una macchina — Altri teppisti attentano a una sede del Fuan

Scioperano domani gli studenti di Viterbo

Gli studenti viterbesi scenderanno domani in sciopero. Punti cardine della piattaforma presentata alla facoltà di Ingegneria sono la riforma e la democrazia nella scuola. La decisione di indire lo sciopero è scaturita nel corso di una riunione dei giovani convocata dalle leghe dopo che i presidi degli istituti superiori hanno detto «no» alla richiesta di una assemblea generale (aperta alle forze politiche e sociali) di tutte le scuole sui temi della riforma e della sperimentazione.

Sono tornati all'università armati di spranghe, bottiglie incendiarie e bastoni. Ma l'ignobile provocazione fascista è stata rintuzzata da un folto gruppo di giovani democratici.

L'aggressione si è verificata ieri poco prima di mezzogiorno all'interno della facoltà di Ingegneria in piazza San Pietro in vincoli, lontano dalla città universitaria. Gli studenti che si trovavano in quel momento all'interno dei locali della facoltà, dopo aver ricacciato indietro gli squadristi, si sono immediatamente riuniti in assemblea ed hanno chiesto ed ottenuto per venerdì (dopo le giornate di voto) un consiglio di facoltà aperto. Ecco la cronaca dell'assalto studiato «ad arte» per turbare il clima pre-elettorale dell'università.

Nella tarda mattinata circa una quarantina di presunti fascisti si presentarono in facoltà e cominciarono a strappare i manifesti delle liste unitarie ed a spaccare le bacheche. Alle prime reazioni dei giovani che erano presenti all'interno dei locali della facoltà i fascisti passarono all'attacco fisico vero e proprio contro gli studenti: afferrarono gli estintori e cominciarono a scaricarli addosso. Poi si danno alle consuete scorribande: sfasciano i vetri delle finestre delle aule, scagliano sedie un po' ovunque, rompono diverse suppellettili.

Messi in fuga dalla pronta reazione degli altri studenti i fascisti — prima di abbandonare la facoltà — bruciano una macchina posteggiata nel cortile e distruggono a colpi di spranga una moto parcheggiata a pochi metri.

Poco dopo l'aggressione un altro gruppo di teppisti ha tentato di dar fuoco alla sede del FUAN in via Pavia. Sette persone, giunte sul posto a colpi, hanno sparato alcuni colpi di pistola contro la sede ed hanno lanciato tre bottiglie molotov. I danni sono stati lievi.

Finiscono in carcere 18 boss della malavita a accusati anche di due sequestri di persona

Nella rete gli assassini di Grazioli?

Gli ordini di cattura erano 29 - Due operazioni distinte di polizia e carabinieri - Stessa macchina da scrivere usata per le richieste alla famiglia del possidente e a quella del gioielliere Giansanti - Un miliardo «sporco» depositato in una banca svizzera



Uno dei diciotto arrestati

Una retata notturna ha portato all'arresto di 18 persone accusate d'essere coinvolte in sequestri di persone e nel riciclaggio dei soldi sporchi dei riscatti. I magistrati Dell'Ani e Sica avevano firmato ben 29 ordini di cattura, sendo affidati ai carabinieri per il sequestro di Massimiliano Grazioli (mai rilasciato) e tredici alla squadra mobile per il rapimento del gioielliere romano Giansanti.

Sono scattate quindi l'altra notte le due operazioni solo apparentemente distinte. Tra due sequestri c'è infatti un denominatore comune giuridico molto importante: la macchina da scrivere usata per le richieste di riscatto è la stessa sia per Grazioli che per Giansanti. Nelle loro abitazioni sono stati arrestati i carabinieri unici pregiudicati: Aldo Pasucci, Franco Giuseppe, Tommaso Pellini, Salvatore Campatangelo, i fratelli Giovanni, Paolo e Antonio Andreacchio, Carmelo Di Stefano, (scarcerato a sera, dopo l'interrogatorio), Emilio Sereni. La polizia ha invece condotto in carcere Edoardo

Toscano, Silvano Felicioni, Enzo Mastropietro, Marcello Colafigli, Maurizio Abbattino, Renzo Danesi, Alessandro D'Ortenzi (quest'ultimo si è costituito ieri pomeriggio).

Una grossa organizzazione di sequestratori ha subito dunque un duro colpo dopo mesi di indagini e pedinamenti. La polizia aveva già in mano le distinte degli assegni riciclati e nuovi particolari sono emersi dagli interrogatori di ieri pomeriggio.

La squadra mobile sta anche indagando su uno dei boss della banda (latitante) che avrebbe depositato un miliardo «sporco» in una banca svizzera. I mandati di cattura per altri tre sequestri di persona, due lasciano prevedere ulteriori sviluppi anche perché l'operazione, partita dai sequestri di Grazioli e Giansanti, è collegata ad altri clamorosi rapimenti: Roberto Fiore, il ragazzo rapito a Marino nel '77 e l'avvocato Nicola Campisi, sequestrato nel 1976.

Il gioielliere romano è uno dei testi principali. Fu lui stesso, infatti, a riconoscere in fotografia uno dei membri più autorevoli di questa banda: si tratta di Franco Giuseppe, detto «cr negro», arrestato recentemente mentre viaggiava su una roulotte perfettamente attrezzata per ospitare i sequestrati; aveva nascosto cloroformio, ovatta e corde. Sembra che proprio dopo il suo arresto i magistrati abbiano acquisito tutte le prove per poter spiccare i mandati di cattura contro i presunti rapitori.

Grazioli, rapito nel novembre del '77 da cinque banditi armati, non ha più fatto ritorno a casa, nonostante il miliardo e mezzo pagato per il suo riscatto: una somma svizzera che si è ancora viva e abbandonata. A Firenze, lo scorso anno, vennero arrestate due persone con le «mazzette» segnate e due foto dell'anziano possidente vennero inviate alla famiglia per sollecitare l'invio di altri soldi.

Il Comune ricorre in tribunale per le IPAB

A congresso i compagni della sezione Moranino di Casal Bruciato

Fare i comunisti tra crisi ed emarginazione

Un operaio, a casa con l'influenza, ha mandato addirittura un lungo intervento scritto, che il segretario della sezione si è volentieri incaricato di decifrare: qualche cenno sulle tesi e molte pagine preoccupate sulla situazione degli organi collegiali («sono l'unico comunista e operaio» nella scuola «difficile» del quartiere, il Lagrange). La fine dell'intervento, molto applaudito, è un appello accorato: «L'abbiamo capito o no che nella scuola ci si gioca la democrazia?». L'intento, non cade davvero nel vuoto. Al congresso della sezione Moranino di Casal Bruciato il filo rosso del dibattito «tre giorni e decine di interventi, un documento finale votato all'unanimità» è stato proprio il tema dell'emarginazione e dei giovani del quartiere.

Non sono certo stati questi i temi generali, la discussione sulle tesi, l'attualità politica. Di qui si è partiti ma l'approdo naturale è stato il quartiere, «brutto» e disumano, senza verde e, soprattutto, senza centri di aggregazione per i giovani. E dove molti finiscono per drogarsi, e gli «autonomi» e i «gruppettari» tentano quotidianamente, anche se senza successo, di giocare le loro carte. Sulle tesi, del resto, i compagni della sezione Moranino hanno discusso a lungo prima del congresso in una serie di incontri e grosse questioni non ne sono venute. Qualche dubbio (ma come ammettere? — ha chiesto un anziano compagno edile — la presenza degli sfruttatori, dei padroni, con la società socialista?). A cui ha risposto il compagno Vetere nelle sue conclusioni e una sola critica, precisa anche se garbata nel tono, di una compagna: «Le tesi sono un po' generiche sulla questione femminile», che ha raccolto l'assenso delle molte donne della sezione.

Sull'uscita dalla maggioranza, posizioni più differenziate, ma, in sostanza, piena comprensione della decisione. «Non è una vittoria, ma è stato inevitabile». Anche dalla sezione operaia e popolare di Casal Bruciato è venuta, del resto, la smentita alle tesi oggi ricorrenti su molti giornali: «sospiri di sollievo» ed «era ora» non ce ne sono stati davvero per l'uscita dalla maggioranza.

Semmai qualcuno, ma si tratta di sfumature, ha accentuato le paure per l'arresto di un processo considerato «rettilineo», «lineare», di unità tra le forze democratiche. Ma che questo processo non sia lineare e che l'uscita dalla maggioranza ha rappresentato una necessità, una condizione per non vanificare l'obiettivo dell'unità? lo hanno ricordato parecchi interventi. Un esempio viene proprio dalla vicenda del circolo Carlo Levi, fondato sei anni fa dai compagni Moranino a parlare — siamo a una stretta e c'è bisogno di uno sforzo superiore, di intelligenza e di volontà per realizzare la linea dell'unità». E' un discorso accolto da molti applausi ma che ha, anche molti risvolti immediati: il dibattito «scende a Roma» ai rapporti tra i partiti nel quartiere, sui processi reali, sull'iniziativa politi-

ca del partito nella città. E' proprio dalla realtà del quartiere che si parte: «Alcune cose sono cambiate, due scuole attese da anni sono state costruite ("forse saremo un quartiere senza doppi turni", ma la gente ha capito che è stata anche una vittoria nostra?)». «Si parla» — lo ricorda una compagna — di un quartiere in cui il 46 per cento dei voti è andato al nostro partito, eppure la partecipazione ai grandi problemi della zona della vita della circoscrizione è scarsa. Il problema dei problemi è il rapporto con gli emarginati (tanti del quartiere. Un esempio viene proprio dalla vicenda del circolo Carlo Levi, fondato sei anni fa dai compagni Moranino a parlare — siamo a una stretta e c'è bisogno di uno sforzo superiore, di intelligenza e di volontà per realizzare la linea dell'unità». E' un discorso accolto da molti applausi ma che ha, anche molti risvolti immediati: il dibattito «scende a Roma» ai rapporti tra i partiti nel quartiere, sui processi reali, sull'iniziativa politi-

Il Gip non vuole in fabbrica un lavoratore comunista

Videocolor: quando la DC fa la «voce del padrone»

Denunciato l'ufficio di collocamento per aver difeso un operaio ingiustamente licenziato — Nulla da dire sui veri scandali?

A un operaio della Videocolor di Anagni, sembra sia negato il diritto di lavorare. Mario Di Giulio — questo il suo nome — sindacalista e consigliere comunale comunista di Anagni — sono queste le sue uniche «colpe» — dopo aver passato un lungo periodo di cassa integrazione alla I.T.M. nel giugno del 1978 è stato assunto alla Videocolor di Anagni. Ma per lui il lavoro è durato poco: è stato licenziato qualche settimana dopo. Il motivo? «Non ha superato il periodo di prova», è stata la spiegazione ufficiale. Contro questo provvedimento che suona come una nuova discriminazione anticomunista, ha preso posizione la Camera del Lavoro di Anagni. E Mario Di Giulio è stato riassunto.

Ma la soluzione della vertenza, che ha dato finalmente ragione a un lavoratore da mesi senza salario, non è piaciuta al Gip democristiano della Videocolor. I pochi militanti dello scudo crociato in azienda, aiutati e spalleggati da una furiosa campagna stampa della cronaca locale del «Tempo» (ognuno sceglie i propri alleati), si sono rivolti alla magistratura. Il Gip ha denunciato che nella vicenda ci sarebbe addirittura una violazione delle leggi che regolano il collocamento.

Da questa denuncia sono partite le sei comunicazioni giudiziarie per interesse privato, che sono arrivate nei giorni scorsi, ai componenti dell'ufficio di collocamento di Anagni.

Oggi pomeriggio alle 18 nel salone dell'istituto Alcide Cervi, in piazza del Gesù 48, avrà luogo un dibattito sul tema: «La questione agraria e la questione meridionale nell'opera di Luigi Sturzo». All'incontro — che ha tratto spunto dal libro di Gabriele De Rosa intitolato, appunto, «Luigi Sturzo» — partecipano Vittorio Pizzari, Pietro Scoppa, Rosario Villari, presiederà Renato Mori.